



ROSARIO MEDITATO



MISTERI GAUDIOSI

PRIMO MISTERO:

l'Incarnazione – “depose le vesti”

“Cristo Gesù pur essendo di natura divina non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo”.

Uomo tra gli uomini, Gesù, condivide tutto: povertà, gioie, dolori, esilio, morte. Egli mette a disposizione degli altri tutto ciò che ha e quello che è. *“Non sono venuto per essere servito ma per servire”* ed Egli serve quando dona le ore della sua giornata, quando dona la verità che possiede, quando dona il suo potere di guarire, la sua esperienza del Padre e infine la sua vita. Preghiamo per tutti coloro che nella Chiesa hanno una responsabilità pastorale perché abbiano come criterio certo che, dall'amore vicendevole e in particolare dalla sollecitudine verso chi è nel bisogno, saranno riconosciuti come discepoli di Cristo.

SECONDO MISTERO: la Visitazione – “Si alzò”

“Eccomi sono la serva del Signore ... Maria partì in fretta”
L'amore non sopporta dilazioni, non rimanda al giorno dopo. Finché l'amore rimane chiuso in noi, prigioniero della nostra pigrizia e della nostra paura, rimane un bel sentimento, ma nulla di più. L'amore ha bisogno di esprimersi, di comunicarsi, di trasformarsi in azione, in cure amorevoli verso chi ci sta vicino, come Maria, la Madre di Dio, verso la cugina Elisabetta. Preghiamo per le famiglie in difficoltà, perché genitori e figli sappiano lavarsi reciprocamente i piedi accettando i limiti gli uni degli altri e spezzandosi il pane del mutuo perdono.

TERZO MISTERO: Gesù Pane vivo disceso dal cielo è depresso in una mangiatoia

“Prendete e mangiate questo è il mio corpo”. “Fate questo in memoria di me”. “Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi”.

L'autenticità delle nostre celebrazioni eucaristiche sarà comprovata dalla capacità di lasciarci trasformare in pane spezzato per i fratelli meno fortunati di noi. Non possiamo celebrare l'Eucaristia senza fare poi quello che ha fatto Gesù. Preghiamo per i giovani perché non abbiano paura a mettere la loro vita a totale servizio di Dio e dei fratelli.

QUARTO MISTERO:

Simeone predice a Maria la spada di dolore

La lavanda dei piedi raffigura la passione e la morte di Gesù, l'estremo atto d'amore per i suoi. Questo servizio del lavare i piedi, che poteva essere preteso solo dagli schiavi non ebrei, preannuncia l'annientamento della croce, supplizio riservato agli schiavi. Il “deporre le vesti” (v. 4) richiama il “deporre l'anima” (cf Gv 1-0,11.15.17): il buon Pastore dona la vita a favore delle sue pecore. Preghiamo per i consacrati perché sappiano, con il dono della loro vita, comunicare l'amore di Dio per ogni uomo.

QUINTO MISTERO: Gesù tornò a Nazaret ed era loro sottomesso

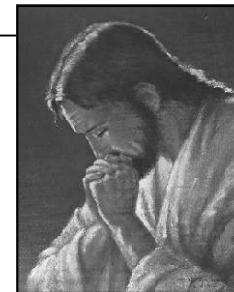
“Un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica”.
Preghiamo perché la Chiesa tutta, obbediente al comando divino, sappia spezzare ovunque e sempre il Pane Eucaristico, e il Pane della Parola e sperimenti l'intima gioia di inginocchiarsi, con quel catino ereditato da Cristo, davanti a ogni uomo, senza guardare il suo volto per non distinguervi un amico o un nemico, ma guardando unicamente il volto del Maestro che ha detto: *“Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei*

PREGHIERA

Signore Gesù Cristo, che hai strettamente congiunto il mistero della tua ineffabile presenza nel Sacramento dell'altare al mandato di servire i fratelli, ascolta la nostra preghiera. Lavando i piedi agli apostoli nella Cena dell'Eucaristia, ci hai insegnato a dare concretezza alla fede e a collegare l'adorazione con l'impegno quotidiano. Quello che li hai vissuto è stato il compimento di una vita di amore che da allora continua nel Sacramento eucaristico. Rendi anche noi, Gesù, Eucaristia vivente, una donazione continua, un pane che si spezza per essere mangiato da quanti quotidianamente incontreremo sul nostro cammino, specie dai più poveri. Aiutaci a credere di più alla tua presenza, ad amarti e amarci di più, ad essere servi gli uni degli altri.

Amen

**Centro Regionale
Vocazioni Lazio
Arcidiocesi di Gaeta**



MONASTERO INVISIBILE

**24 ore di preghiera per le vocazioni
alla vita consacrata**

14 Aprile 2005

SECONDO GIOVEDÌ DEL MESE

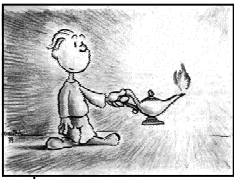
Questo mese il sussidio per aiutarci
nella preghiera è stato preparato dal

**Monache Passioniste
Monastero S. Lorenzo
via Vignola, 4**

01039 Vignanello (VT)

Tel. 0761- 755412

Email monastcp@libero.it



In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica”.

Riflessione per la meditazione

Con il racconto della lavanda dei piedi l'evangelista Giovanni dà inizio alla seconda parte del suo Vangelo. Dopo i primi dodici capitoli in cui mostra Gesù come Colui che è disceso dall'alto, inviato da Dio, dal capitolo 13 spiega il suo ritorno al Padre, la sua “ascesa”, con il passaggio attraverso la morte alla nuova esistenza di risorto, “sapendo che era venuto da Dio e a Dio ritornava” (v.3). Gesù non è vittima di circostanze imprevedute, né di eventi ingovernabili. Egli ha piena consapevolezza di essere stato inviato per compiere il disegno del Padre: rivelare all'uomo il suo amore infinito, perciò Lui, il Signore, si fa Servo e fa capire bene che questo è l'unico modo di realizzare il progetto divino e “sa” che questo si compirà definitivamente sulla croce. E' significativo che Giovanni nel riferire gli ultimi avvenimenti e le ultime parole di Gesù ai suoi discepoli non narra l'istituzione dell'Eucaristia come gli altri evangelisti, ma riporta l'attenzione sul gesto di Gesù che lava i piedi e comanda ai discepoli di fare altrettanto. “Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”.(14-15) La lavanda dei piedi riassume tutta la vita del Maestro: una vita come servizio all'uomo, un'esistenza per gli altri. E' un'icona che esprime il servizio come condizione di vita, il ministero come servizio; che rivela la Chiesa e la sua chiamata a servire; che indica nella carità l'espressione più grande del comandamento nuovo. Nella lavanda dei piedi è presente la stessa logica eucaristica. Dice Giovanni Paolo II: “Chinandosi a lavare i piedi dei suoi discepoli Gesù spiega in un modo inequivocabile il senso profondo dell'Eucaristia” e invita a passare dalla liturgia eucaristica alla vita eucaristica (Mane nobiscum Domine 28). Sia la lavanda dei piedi sia l'istituzione dell'Eucaristia termina con un comando: “Fate questo in memoria

di me”; “Vi ho dato l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi”. Con questo Gesù non comanda di ripetere un rito ma di fare come Lui, di rifare cioè in ogni tempo e in ogni luogo, gesti di servizio vicendevole che rendano presente il suo amore supremo per ogni uomo, chiunque esso sia, e abbiano le sue stesse caratteristiche:

Amore pronto: “Gesù si alzò da tavola”.

Efficace: non parla soltanto, ma realizza: “Preso un asciugatoio se lo cinse e cominciò a lavare i piedi”.

Completo: “depose le vesti”, cioè fino a dar la vita, sino alla fine.

Dignitoso: “indossò un grembiule, versò l'acqua, lavò, asciugò”.

Libero: nessuno lo costringe. L'iniziativa è sua. E' il suo amore che ci rende capaci di amare.

Gratuito: non è interessato, lava i piedi anche a Giuda che stava per tradirlo e a Pietro che lo avrebbe rinnegato.

Umile: Gesù si abbassa a livello degli schiavi pur essendo il Signore e il Maestro, proponendo così un modello di autorità, un nuovo modo di esercitarla: il servizio, poiché servire è regnare e vero maestro è colui che serve; centro dell'amore è il servizio. Lavati i piedi dei suoi discepoli Gesù ritorna a sedersi, sempre come il Maestro, il Signore, ma senza abbandonare la scelta di Servo. Il grembiule gli sarà tolto sulla croce perché lì si compie il suo servizio. Il brano si chiude con una beatitudine: “Sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica”